

lei privato palazzo a S. Luca, e solo dopo la morte, essere collocata nel Tesoro. Tale donativo destava però la gelosia a tal segno, che si annullava l'uso della incoronazione delle Dogaresse, e solo i meriti straordinari della patrizia casa Valier, verso la metà del 1693, moveano i correttori a riconfermare l'antica legge, ma come nobile eccezione, ed ultimo esempio, essendosi di più aggiunta la terminazione, che non potessero le Dogaresse ricevere più uffici da esteri ministri, nè consigli, o magistrature della Repubblica, nè ammettere accompagnamenti, nell'uscire dal ducale palazzo, di altre persone che delle figlie, sorelle, nipoti, nuore o cognate.

Le tre incoronazioni più splendide, e di cui menasi più scalpore dalle storie, furono quelle delle Dogaresse Zilia Dandolo Priuli, Morosina Morosini Grimani, ed Elisabetta Querini moglie a Silvestro Valier, figlio del Doge Bertucci.

Il monumento cospicuo anche per artistico magistero, che torreggia nella chiesa de' Ss. Giovanni e Paolo, opera dell'architetto Andrea Tirali, rappresenta, insieme al padre e allo sposo, ambidue rivestiti delle ducali insegne, la Dogaressa appunto Querini Valier, essa pure in portamento ducale, e col ducale diadema.